



Monsampolo del Tronto in una vecchia foto del 1901

za.

Del resto la stessa tradizione popolare acquavivana e molti documenti d'archivio lo condannano per gravi reati commessi.

A Ciabattò infatti si attribuisce anche l'uccisione dei due vecchi Giacobini, fucilati presso la "Porta di Bora", la cui storia il popolo acquavivano sa narrare ancora con dovizia di particolari, intenerendo il cuore di chi lo ascolta: una povera donna, certa Geltrude Neroni, che sulla soglia di casa assisteva impotente e disperata al rastrellamento di uomini nell'interno della fortezza, supplicò lo Schiavi di serbare la vita a quei due poveretti, che vedeva trascinare con prepotenza contro il muro per l'esecuzione capitale, o almeno di risparmiare ai suoi occhi quel triste spettacolo.

Solo alla seconda richiesta il brigante acconsentì portando gli ostaggi più discosto da quel luogo, verso la porta d'uscita del muraglione, a nord del castello, dove diede esecuzione, senza pietà, alla sua brutale determinazione.

Si racconta che pure per mani del brigante Ciabattò trovò la morte il sessantenne Giuseppe Rossi, uno dei più noti giacobini firmatari della "Nota di Difensori della

Patria" e padre di quattro figli.

Fra le molte altre vittime della ferocia dello Schiavi appare anche il nome di Giuseppe Perozzi, trucidato durante il colmo della mischia.

Il famoso giacobino Stefano Vulpiani fu passato a fil di spada l'8 Luglio del 1799 dai fratelli Guzzini, contadini di Monsampolo, che, allettati da lunsighieri miraggi, si erano aggregati ai controrivoluzionari per combattere al seguito del bandito Sciabolone.

Ma ciò che più distinse Ciabattò fu l'attribuzione a lui di numerosi furti preparati ai danni delle indifese mogli e famiglie di giacobini repubblicani, uccisi o arrestati, nelle cui abirazioni poté dare sfogo a numerosi atti di feroci saccheggi e di mostruose violenze di ogni genere senza trovare resistenza alcuna.

In seguito, però, questo "vilissimo assassino" (come lo definisce il Crivelucci) fu acciuffato, arrestato e processato, ma ben presto fu dimesso (non si sa bene per quale arcano provvedimento), potendo così continuare a mostrare la sua insolente tracotanza finché ebbe vita, portando sul cappellaccio ca-

ratteristico da "fra diavolo" un vistoso nastro a fiocco, simbolo del grado che aveva conseguito e ricoperto al comando delle truppe controrivoluzionarie.

D'altronde, mentre veniva considerato uno spregevole

brigante dalle truppe repubblicane napoleoniche, come gregario di Sciabolone, dai realisti insorgenti del regno Borbonico veniva acclamato ed osannato trionfalmente come un grande patriota ed eroico difensore della Patria.



Sopra: La "Porta di Bora" di Acquaviva dove il brigante Ciabattò fucilò i giacobini repubblicani. Sotto: antico fabbricato a un chilometro da Monsampolo ove si ritiene sia nato Tommaso Schiavi detto Ciabattò



RISTORANTE
TORNASACCO

Via Tornasacco 31 - Ascoli Piceno
Tel. 0736/54151

Risotto alla Zarina -
Cinghialino allo spiedo -

Chiuso
il venerdì

PIZZERIA - ROSTICCERIA

MAROZZI Gabriele

Via D. Angelini 102 - Ascoli Piceno
Tel. 0736/50376

Olive all'ascolana -
Venerdì baccalà -

Chiuso
la domenica